



ARCIDIOCESI DI UDINE
UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
Via Treppo, 7
33100 UDINE
Tel. 0432.414511 - Fax 0432.200889
Sito Internet: <http://www.udine.chiesacattolica.it>

RITO PER L'ACCENSIONE DELLA CORONA DELL'AVVENTO

Nelle nostre comunità si è ampiamente diffusa l'usanza di preparare e accendere la corona dell'Avvento. Pur non ponendosi come consuetudine appartenente alla tradizione liturgica, l'*Advent-kranz*, a partire dal XIX secolo, dal Nord dell'Europa si è diffusa ovunque, nelle case e nelle chiese.

Senza sopravvalutarne il significato, la corona può divenire uno strumento valido per un *rito lucernale* rivolto a celebrare Cristo, luce del mondo, lo Sposo desiderato dalla Chiesa sua Sposa nella gioia dei servi fedeli che lo attendono con la lampada accesa (cfr. Lc 12, 35-40). Il simbolismo della corona richiama appunto il premio riservato a coloro che attendono con amore e fedeltà la manifestazione gloriosa di Cristo Signore (cfr. 2 Tm 4, 8; Ap 2, 10).

Chiaramente non è sufficiente trovare la corona con la candela già accesa, ma è necessario ed eloquente compiere il gesto dell'accensione per significare la luce di Cristo che squarcia le nebbie del peccato. Tale gesto può essere opportunamente compiuto, nella prima domenica d'Avvento, all'inizio della celebrazione dei primi vesperi o della messa, e si configura soprattutto come *rito lucernale*: mentre si fa sera, e nella stagione in cui la luce naturale si fa carente, si avverte il bisogno di accendere luci e lampade. Questa necessità concreta diventa segno di un desiderio profondo di accogliere Cristo, luce del mondo verso il quale siamo incamminati.

Per iniziare l'Avvento con l'accensione della corona si suggeriscono due forme alternative: in lingua italiana e in lingua friulana.

I canti proposti si riferiscono ai repertori: *Nella casa del Padre. Repertorio di canti per la liturgia*, Torino, Elle Di Ci, 1997 (CdP); *Alleluia. Libro di canti e preghiere per le comunità cristiane del Friuli*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1993 (A).

Udine, 25 novembre 2007

I.

*Se la celebrazione si svolge di sera è opportuno mantenere un'illuminazione soffusa.
Colui che presiede eleva l'acclamazione alla Trinità mentre tutti rispondono con il ritornello:*

Benediciamo il Signore: a lui onore e gloria nei secoli. (CdP 153)

Benedetto sei tu, o Padre, che in principio hai creato la luce e hai acceso nell'uomo, fatto a tua immagine, la fiamma del tuo amore.

Benediciamo il Signore: a lui onore e gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Figlio, luce vera venuta nel mondo per illuminare ogni uomo e portare nelle nostre tenebre lo splendore della verità e della grazia.

Benediciamo il Signore: a lui onore e gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Spirito Santo, fiamma di carità effusa sulla Chiesa nascente affinché riconosciamo la speranza della nostra chiamata.

Benediciamo il Signore: a lui onore e gloria nei secoli.

Segue la preghiera di benedizione:

Dio eterno,
Padre della luce,
tu non ci lasci mai soli nel nostro anelito di vita e di gioia.
All'inizio di questo tempo di Avvento
noi guardiamo a te,
e in te riponiamo tutta la nostra speranza.
La fiamma luminosa di questa corona dell'Avvento
ci aiuti ad attendere vigilanti Cristo Signore,
sole di giustizia e fulgore inestinguibile;
la sua luce che aumenta
ci spinga a crescere sempre più nell'amore.
Fa' che la memoria gioiosa
della nascita del Salvatore,
susciti in noi il desiderio di gustare,
ora e sempre,
la sua presenza gloriosa,
piena di grazia e di verità.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Ogni domenica, mentre viene accesa la candela, colui che presiede dice:

Il Signore verrà e porterà la corona del premio eterno
al servo fedele
che lo attenderà
con la lampada accesa.

Quindi si può cantare la strofa relativa alla domenica del canto Si accende una luce (CdP 458).

II.

Chel che al ten su la celebrazion al scomence cun chestis o cun altris peraulis:

Fradis benedets,
midiant des robis che si viodin
il Signôr al clame tai nestrîs cûrs
il pinsîr des robis eternis e invisibils.
Palesìn duncje l'agrât al Pari dal cîl
che nus fâs screâ la sante spiete dal Avent
cul segn di cheste zoe luminose,
e preinlu che nus judi
a spietâ la sante contentece dal Nadâl
veglant e preant
cence pierdisi vie
tes dissipazions e te scuritât dal pecjât.
Prein.

Ducj a prein, cidins, par un trat di timp.

Pe flame benedete
di cheste zoe di Avent
che nus parecji la zoe de justissie
Gjesù Crist nestri Salvadôr
che al è vignût a impiânus la sperance
de vite eterne.

Amen.

Biel che, di domenie in domenie, si impie la zoe, si dîs:

Al vegnarà il Signôr
e al quartarà la zoe dal premi cence fin
al servidôr fedêl
che lu spietarà cul ferâl impiât in man

Si pues cjantâ In te gnot (A 190), o ben une strofe par domenie dal cjant chi sot (pe musiche e pal compagnament viôt CdP 458):

La gnove scoltait, al rive l'Avent;
cjalait la prime lûs e splent;
incuintri al Signôr, o fradis coreit,
tal cûr un troi par lui vierzeit.
Restìn, o fradis, in tal lusôr:
al è dongje il Signôr!

La gnove scoltait de spiete d'Avent;
cjalait: un'âtre lûs e splent;
su, su, dinsi dongje fradis di cûr,
come che Crist cjatâ nus vûl.
Restìn, o fradis, in tal lusôr:
al è dongje il Signôr!

La gnove scoltait de spiete d'Avent;
cjalait: la tierce lûs e splent;

dal vuestri boncûr mostrait il splendôr,
al mont ch'al spiete il Redentôr.
Restìn, o fradis, in tal lusôr:
al è dongje il Signôr!

La gnove scoltait de spiete d'Avent;
cjalait: la cuarte lûs e splent;
al rive il Signôr e nol tardarà;
in alt i cûrs: al ven bielzà.
Restìn, o fradis, in tal lusôr:
al è dongje il Signôr!